

Interviste *In tasca*



In **PUNTA DI PIEDI** sui **PALCOSCENICI** d'Italia.

Nome: Simionetta Rovere

Nata a: Rovigo

Segno zodiacale: Leone

Professione: Ballerina e cantante

Ci diamo appuntamento verso le 23.00 in un locale un pò fuori Rovigo... dice di essere serena, di aver lavorato molto su se stessa, e di aver, in qualche modo fatto pace con la sua terra, attraverso un metodo di lavoro che si chiama "dialogo delle voci".

Mi viene quindi naturale chiederle:

Quanto hai portato, della tua terra Polesana, dentro il tuo lavoro di artista? Mi è stato difficile inizialmente amare questa terra, perché non mi offriva quello che desideravo. Volevo danzare, cantare, fare spettacolo, e qui, allora, non c'erano scuole. Sono andata fuori a studiare danza, ma poiché nasco in un ambiente di musicisti, ho studiato per anni al Conservatorio di Rovigo.

La musica è come il battere del cuore, se vuoi vivere non puoi farne a meno... ma tornando alla tua domanda, credo di aver messo molto di ciò che sono le mie radici, nel mio lavoro di danzatrice e coreografa. **Dove hai studiato danza?** Inizialmente qui a Rovigo, con Giovanna Quillici. Poi sono andata a Padova al Charà, prima scuola di Danza Contemporanea del Veneto, dove insegnavano maestri del calibro dei francesi: Dominique e Françoise Dupuy. Quindi ho studiato a Venezia con Carolin Carlson, Dominique Mercy e Arnaldo Alvarez, del Tanz theater di Wuppertal, della Compagnia della grande Pina Baush, poi ancora a Firenze con Virgilio Sieni e a Milano con Hervé Diasnas dell'Opéra di Parigi.

Perché hai scelto proprio la danza Contemporanea e non la Classica o Jazz? Mentre nella Classica, il linguaggio è più codificato, più legato all'estetica del gesto, nella

Interviste *In tasca*

Contemporanea il gesto si decodifica, per essere espressione diretta di una emozione. Penso sia più vicina a tutte le contraddizioni del mondo moderno, ed è il modo più diretto per esprimere in piena libertà il “puro sentire”.

Capisci che è la Contemporanea il tuo percorso professionale? Ho iniziato insegnando in una scuola di Padova. Condividere con gli allievi l'emozione dei loro gesti, che si esprimevano con le improvvisazioni, è stata fin da subito una grande gioia, è come per uno scultore gioire davanti alla propria opera.

Danzare nella Contemporanea, significa sentirsi liberi in uno spazio, dove puoi contattare te stesso nel tuo più profondo. È per questo che poi è diventato il mio lavoro. Ho aperto il mio centro a Lendinara e fondato la Compagnia Teatro Danza Corrente. **Hai collaborato con André De La Roche, me ne parli?** In occasione del Festival “Un palcoscenico per la danza”, da me ideato, contattai André per uno stage da tenere nella mia scuola, e mi propose di coreografare insieme a lui il Bolero di Ravel. Da quel momento collaborai con il suo staff per le produzioni di Cats e Re Leone.

Quindi decidi di creare i tuoi Musical? Ho unito due cose importanti, l'esperienza della collaborazione con André, e il mio grande amore per il canto.

Ho messo in scena, prima, “Questi erano i Beatles”, poi “La corte dei Miracoli”. Attualmente abbiamo debuttato con lo spettacolo “La favola mia”, ispirato al mondo di Renato Zero. **E la passione per il canto?** Il canto, è il modo più forte ed emozionante per esprimere quelle parti di me, che nella vita tendo un pò a respingere. Parti, come la dolcezza, una certa sensualità o malinconia, che solitamente riservo ad alcune persone, prendono, attraverso le canzoni che interpreto, una tale forza, da rimanerne io stessa colpita per prima... insomma il canto è come il sangue che scorre nelle vene e porta al cuore.

Matteo Tosi

